

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XVI LEGISLATURA —————

Doc. LVII
n. 5-A

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE **(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)**

(RELATORI TANCREDI E PEGORER)

Comunicata alla Presidenza il 24 aprile 2012

SUL

DOCUMENTO **DI ECONOMIA E FINANZA 2012**

*(Articoli 7, comma 2, lettera a), e 10 della legge 31 dicembre 2009, n. 196,
e successive modificazioni)*

Presentato dal Presidente del Consiglio dei ministri

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 19 APRILE 2012

—————

INDICE

Relazione	<i>Pag.</i>	3
Pareri:		
– della 1 ^a Commissione permanente	»	11
– della 3 ^a Commissione permanente	»	12
– della 4 ^a Commissione permanente	»	14
– della 6 ^a Commissione permanente	»	15
– della 7 ^a Commissione permanente	»	16
– della 8 ^a Commissione permanente	»	19
– della 9 ^a Commissione permanente	»	24
– della 10 ^a Commissione permanente	»	27
– della 11 ^a Commissione permanente	»	28
– della 12 ^a Commissione permanente	»	29
– della 13 ^a Commissione permanente	»	31
– della Commissione parlamentare per le questioni regionali	»	33

ONOREVOLI SENATORI. – Il Documento di economia e finanza (DEF) 2012 è stato predisposto in attuazione della novella alla legge di contabilità e finanza pubblica (31 dicembre 2009, n. 196), di cui all'articolo 2 della legge 7 aprile 2011, n. 39, che ne ha previsto la presentazione alle Camere, da parte del Governo, entro il 10 aprile di ogni anno, in sostituzione dei precedenti strumenti economico-finanziari (denominati Documento di programmazione economico-finanziaria e, nel 2010, Decisione di finanza pubblica). Esso si compone di tre sezioni: Programma di stabilità dell'Italia, Analisi e tendenze della finanza pubblica, con l'allegata nota metodologica sui criteri di formulazione delle previsioni tendenziali, di cui al comma 4 dell'articolo 10 della predetta legge n. 196 del 2009, e Programma nazionale di riforma.

Al DEF sono altresì allegati il rapporto sullo stato di attuazione della riforma della contabilità e finanza pubblica, di cui all'articolo 3 della legge n. 196 del 2009; il documento sulle spese dello Stato nelle regioni e nelle province autonome, di cui al comma 10 dell'articolo 10 della medesima legge; la relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra e sui relativi indirizzi, predisposta dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 10, comma 9, della predetta legge n. 196 del 2009; le linee guida del programma delle infrastrutture strategiche, previsto dall'articolo 1 della legge 21 dicembre 2001, n. 443; la relazione sull'applicazione delle misure di cui all'articolo 2, commi da 569 a 574, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria 2008), prevista dal comma 576 del medesimo articolo 2.

Il DEF 2012 nasce in un momento particolare. La crisi finanziaria mondiale, iniziata nel 2008, si è acuita nel corso dei mesi passati a causa di un pericoloso intreccio di fattori negativi, quali l'inasprimento dei debiti sovrani, una particolare debolezza del settore finanziario e un rallentamento dell'economia internazionale. Per l'anno in corso sono state riviste ulteriormente al ribasso le previsioni sulla crescita dell'economia globale, ora al 3,1 per cento, e sull'espansione del commercio mondiale, ora al 3,4 per cento.

Sebbene di recente il contesto internazionale sembri essere divenuto meno sfavorevole, continuano tuttavia a persistere forti elementi di incertezza per il futuro. I Paesi più sviluppati presentano, tutti, elevati livelli di indebitamento pubblico, la cui riduzione richiederà politiche fiscali restrittive su un orizzonte di medio periodo. Nel contempo, le stesse economie avanzate potrebbero risentire negativamente della minore crescita dei Paesi emergenti. I prezzi delle materie prime – energetiche, alimentari e

industriali – restano su livelli elevati e permangono i rischi che le tensioni geopolitiche possano tradursi in rilevanti aumenti di tali prezzi, condizionando negativamente la ripresa economica.

Quanto all'area dell'euro, la crescita economica ha registrato nel corso del 2011 un sensibile indebolimento, fino a giungere in territorio negativo, in termini di variazione congiunturale del PIL, nell'ultimo trimestre dell'anno. I governi dei Paesi europei hanno deciso di anticipare alla prima metà del 2012 l'entrata in vigore del Meccanismo di stabilità europeo (ESM) e la Banca centrale europea ha contribuito a ridurre le tensioni sui mercati finanziari, portando il tasso di politica monetaria all'1 per cento e, soprattutto, implementando due operazioni di rifinanziamento a tre anni del sistema bancario, allargando significativamente l'ambito delle attività finanziarie accettate come collaterali per le operazioni di finanziamento presso la Banca centrale. La ripresa moderata dell'economia italiana, che era già in atto nella prima parte del 2011, è stata indebolita dal rallentamento del ciclo economico esterno nonché dall'inasprimento delle tensioni sul mercato dei debiti sovrani dell'area dell'euro.

Le prospettive per il 2012 risentono quindi dell'indebolimento del ciclo economico interno realizzatosi nel corso del 2011, che si riflettono nella previsione, nell'ambito del quadro programmatico (esposto nella prima sezione, recante il Programma di stabilità dell'Italia, e nella seconda sezione, Analisi e tendenze della finanza pubblica) di una riduzione, in termini reali, del PIL pari all'1,2 per cento nel 2012, circa 0,8 punti percentuali in meno rispetto al quadro di previsione del solo dicembre scorso, ed un successivo incremento pari allo 0,5 per cento nel 2013, all'1 per cento nel 2014 e all'1,2 per cento nel 2015; un valore del tasso di disoccupazione pari al 9,3 per cento per il 2012, al 9,2 per cento per il 2013, all'8,9 per cento per il 2014 e all'8,6 per cento per il 2015; un tasso di occupazione pari al 56,7 per cento nel 2012, al 56,9 per cento nel 2013, al 57,3 per cento nel 2014 e al 57,6 per cento nel 2015; un tasso di inflazione programmata pari all'1,5 per cento per ciascuno degli anni 2012-2015; il conseguimento dell'obiettivo di ricondurre l'indebitamento netto delle pubbliche amministrazioni al di sotto del 3 per cento del PIL entro il 2012 (il tasso previsto è pari all'1,7 per cento per il 2012, allo 0,5 per cento per il 2013 e allo 0,1 per cento per il 2014, mentre per il 2015 si prevede un pareggio di bilancio, cioè un tasso pari a zero).

Il tono congiunturale, in definitiva, permarrà nel primo semestre del 2012, seppur in graduale miglioramento, a causa della debolezza della domanda interna e degli effetti di trasmissione delle recenti tensioni sul mercato del credito. Tali andamenti dovrebbero essere parzialmente compensati dal supporto proveniente dalla domanda estera netta.

La ripresa dell'attività economica è prevista gradualmente a partire dalla seconda metà dell'anno per cui, nel 2013, il PIL dovrebbe attestarsi su di una percentuale positiva, ma a un ritmo moderato, pari allo 0,5 per cento, pur sempre lievemente al di sopra della stima ufficiale di dicembre, per poi accelerare nel 2014 (1 per cento, invariato rispetto alla stima precedente) e nel 2015 (1,2 per cento).

Il quadro dei conti pubblici riportato nella Sezione II del documento presenta anch'esso profili di criticità, non disgiunti però da importanti segnali di positiva inversione di tendenza. Il quadro tendenziale dei saldi di finanza pubblica per il 2012 e per gli anni seguenti, alla luce delle manovre adottate già nella seconda parte del 2011, lascia prevedere che il risanamento dei conti dell'Italia subirà, già nel 2012, una decisa inversione di tendenza, i cui effetti reali saranno tuttavia condizionati dal difficile contesto economico internazionale e dalla velocità della ripresa economica.

L'insieme delle manovre approvate nel corso del 2011 ha comportato una correzione strutturale di 48,9 miliardi nel 2012, pari al 3,1 per cento del PIL, che sale a 81,3 miliardi nel 2014, pari a circa il 4,9 per cento del PIL. Nel dicembre scorso si è registrato un ulteriore deterioramento delle condizioni economiche, ma anche una significativa riduzione dei rendimenti sui titoli di Stato.

Unitamente alle misure già adottate nel 2011, ciò induce il Governo a confermare sostanzialmente il percorso di risanamento finanziario che era stato tracciato sin da allora: un indebitamento netto che ritorna ampiamente al di sotto del valore di riferimento del 3 per cento nell'anno in corso, e che si dovrebbe ridurre progressivamente negli anni successivi, per raggiungere il pareggio di bilancio, sia pure al netto del ciclo economico, già nel 2013. In particolare, il *deficit* strutturale dovrebbe ridursi di 3,2 punti percentuali nel 2012 fino a raggiungere nel 2013 un avanzo pari allo 0,6 per cento del PIL, oltrepassando con un ampio margine l'obiettivo di bilancio di medio periodo (MTO). Nel 2014, il saldo strutturale dovrebbe rimanere sostanzialmente invariato mentre si contrae di 0,2 punti percentuali nel 2015, mantenendosi ben al di sopra dell'MTO. L'avanzo primario aumenterà in termini nominali, raggiungendo il 5,7 per cento nel 2015 in sensibile incremento rispetto all'1 per cento del 2011.

Il documento di economia e finanza è accompagnato dal Programma nazionale di riforma (PNR): Programma di stabilità e PNR sono documenti di particolare importanza, considerata, soprattutto, la necessità di coordinare le politiche economiche nell'eurozona sul fronte della coerenza alle decisioni assunte nei mesi scorsi (*six pack* e *fiscal compact*) e di perseguire una comune risposta a una fase di tensioni economiche, sociali e finanziarie non risolte.

In via generale, non può certo essere ignorata la particolare condizione che il Paese vive, ricordando che oltre alla fase recessiva in atto, si registra «un livello di reddito disponibile delle famiglie in termini reali più basso di quasi il 9 per cento rispetto al 2007» secondo i dati messi a disposizione dalla Banca d'Italia e una forte contrazione della produzione industriale: «un Paese in crisi grave, ma che deve guardare avanti», come ricordava nei giorni scorsi il Governatore Visco.

Discende da questa prima osservazione un rilievo sul limitato tempo a disposizione del Parlamento per l'esame e la discussione di questi fondamentali documenti di programmazione. Come è noto, infatti, obiettivo primario del PNR è la messa in atto di una serie di azioni volte a innalzare il tasso di crescita del Paese, riportandolo ai valori degli altri Paesi nella

consapevolezza che solo il deciso innalzamento dello stesso può consentire una accelerazione del percorso di risanamento della finanza pubblica. Non può sfuggire, quindi, l'opportunità che su di un simile campo d'azione possa esplicitarsi fino in fondo il ruolo di un confronto parlamentare attento e partecipato, necessario proprio per rendere ancora più efficace la definizione e il perseguimento dei singoli programmi di riforma.

In premessa, va rammentato che il PNR svolge una duplice funzione. Esso funge, infatti, da un lato da sintesi delle riforme attuate rispetto a quelle previste nel precedente documento, illustrando in particolare la loro coerenza con gli orientamenti dell'Unione europea e il loro impatto atteso, dall'altro presenta un'agenda di interventi previsti per il prossimo anno, delineando così il percorso attraverso il quale l'Italia intende conseguire gli obiettivi della Strategia Europa 2020.

Dopo la visione d'insieme fornita in questa introduzione, il secondo capitolo del documento è dedicato all'analisi delle criticità e dei fattori che da tempo ostacolano la crescita e la competitività del Paese. Merita una menzione particolare la sezione dedicata al nuovo meccanismo di prevenzione degli squilibri macroeconomici introdotto alla fine del 2011 nell'ambito della nuova *governance* economica europea e dal quale emerge un quadro che identifica una serie di debolezze di fondo del sistema economico nazionale e segnala nella progressiva riduzione della produttività totale dei fattori una delle principali ragioni della bassa crescita italiana.

Il terzo capitolo fornisce il quadro dettagliato delle riforme effettuate o iniziate nel corso dell'ultimo anno, ponendole in relazione alle Raccomandazioni del Consiglio europeo e al percorso che l'Italia si è data ai fini del raggiungimento degli obiettivi della predetta Strategia Europa 2020. Sono analizzati in questa parte i provvedimenti adottati in via definitiva al momento della presentazione di questo Programma.

Il quarto capitolo, infine, offre un panorama delle riforme in atto e delle principali sfide che ancora occorre affrontare per riportare il Paese su un sentiero di crescita durevole e sostenibile. Il PNR è completato da due importanti allegati: la griglia completa delle misure legislative adottate in ambito nazionale; il contributo dato dalle regioni al Programma e un prospetto per le misure regionali. Rilevano poi gli Allegati III e IV al DEF: la Relazione sullo stato di attuazione degli impegni per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra; le Linee guida del Programma delle infrastrutture strategiche.

Sul processo che ha condotto all'elaborazione del PNR 2012, va rilevato che esso è stato predisposto sulla base di un lavoro collegiale in seno al Governo, con il contributo di tutte le amministrazioni centrali e regionali. Nella sua preparazione, il Governo fa presente di aver attribuito molta importanza al confronto e alla consultazione delle forze politiche, delle autonomie territoriali e delle parti sociali, in particolare mediante il CNEL.

L'azione di riequilibrio finanziario, come detto già iniziata nel 2011, è stata accompagnata dall'adozione di vari pacchetti di riforme finalizzati a rimuovere i principali vincoli che hanno compresso il potenziale di cre-

scita dell'Italia. In tema di infrastrutture, il Programma delle infrastrutture strategiche (PIS) per il 2012 contempla 478 opere il cui costo complessivo è previsto in oltre 233 miliardi. Le opere finora deliberate e pianificate dal CIPE sono ad oggi 278, per un costo triennale di circa 133 miliardi. La continuità degli interventi pianificati richiede investimenti per circa 25 miliardi, di cui oltre l'89 per cento (oltre 22,7 miliardi) da risorse pubbliche e il restante 11 per cento da risorse private (oltre 2,7 miliardi).

Le misure di liberalizzazione e semplificazione, recentemente adottate, sono state oggetto di una specifica analisi di impatto macroeconomico nel PNR per il 2012. Un primo aggregato di macro-misure ha interessato l'insieme degli interventi volti a favorire in modo diretto la concorrenza. Nel PNR, utilizzando informazioni di studi condotti in questo campo e di esperienze analoghe in ambito internazionale, si è quantificato l'effetto di queste misure in una diminuzione di 1,8 punti percentuali del *mark-up*. Tale variazione corrisponde a una riduzione di circa il 40 per cento del *gap* dell'Italia rispetto ai Paesi più virtuosi in ambito europeo. Incorporando tale ipotesi, si sono simulati nel documento anche gli effetti delle misure varate in materia di concorrenza che genererebbero un effetto piuttosto consistente in termini di variazione del prodotto (il PIL risulterebbe maggiore di 1,2 punti percentuali nel 2020). Un secondo aggregato comprende l'insieme delle misure che favoriscono l'entrata di nuove imprese nel mercato attraverso la limitazione degli adempimenti (come licenze o autorizzazioni) necessari per iniziare una nuova attività. In tal caso la riduzione degli ostacoli alla libera iniziativa è stata stimata pari al 12 per cento. Questa macro-misura contribuirebbe alla variazione del PIL in misura pari a 0,7 punti percentuali nel 2020. Una terza macro-misura aggrega l'insieme delle disposizioni che riducono gli oneri amministrativi per le imprese ovvero il tempo speso per questioni burocratiche. Significative esperienze in questo ambito e l'analisi dei principali indicatori associabili a questo tipo di misure hanno permesso di stimare una riduzione del 15 per cento del tempo speso per le pratiche burocratiche.

Sul versante delle azioni intese a favorire la crescita e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, il documento segnala la proposta di riforma del sistema fiscale, presentata di recente dall'Esecutivo in un disegno di legge delega, che prosegue nel solco già in parte tracciato dal decreto «Salva-Italia», decreto-legge 6 dicembre 2011 n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, con cui, tra l'altro, si era introdotto un aiuto alla crescita economica (ACE) per la riduzione del costo del finanziamento con capitale proprio – con il fine di realizzare un cambiamento della struttura dell'imposizione a favore della competitività, della crescita e dell'equità, in coerenza con le raccomandazioni delle principali istituzioni internazionali. L'obiettivo della riforma è di operare un intervento organico e strutturale che incida su alcuni punti critici del sistema fiscale italiano, che non può essere distinto da un piano di riduzione della spesa.

In questa prospettiva, si è anche avviato il processo di analisi e razionalizzazione delle tendenze della spesa pubblica per migliorarne l'effica-

cia, la qualità e l'allocazione delle risorse tra i vari programmi (la cosiddetta *spending review*). Per tale via, ci si attende un contributo fondamentale per affrontare alcune problematiche nazionali specifiche nella *governance* della finanza pubblica: garantire la sostenibilità finanziaria degli obiettivi di spesa previsti; assicurare che i risparmi non siano derivanti solo da tagli cosiddetti lineari; ottimizzare la quantità e qualità dei servizi forniti dalla pubblica amministrazione a fronte delle risorse umane e materiali investite, mediante razionalizzazione organizzativa e operativa. In sintesi, la revisione della spesa pubblica deve essere essenzialmente mirata a riconsiderare il valore economico e sociale dei programmi di spesa in atto, come condizione indispensabile alla revisione delle condizioni di produzione dei servizi pubblici e dei prezzi dei beni acquistati dal settore pubblico.

In aggiunta alle azioni mirate alla riforma dell'apparato pubblico, il PNR segnala come occorrono tuttavia anche incisivi interventi di riforma volti a favorire una maggiore efficienza dei mercati, aprendo nuovi spazi alla concorrenza, rafforzando la tutela dei cittadini-consumatori, promuovendo la cultura del merito in ogni settore della vita economica e sociale del Paese.

Sulla base delle segnalazioni che saranno rivolte dall'Autorità garante dalla concorrenza e del mercato, nel PNR si ritiene che occorrerà far leva sulla legge annuale sulla concorrenza per recuperare sul versante della liberalizzazione dei mercati. In tale direzione, dovrà dunque proseguire l'azione volta al superamento delle restrizioni all'accesso e al più appropriato esercizio dei servizi professionali. Azioni dovranno essere intraprese anche nel senso di migliorare l'ambiente istituzionale più favorevole alla crescita delle imprese e la revisione degli incentivi, ponendo mano al riordino, alla razionalizzazione e alla riprogrammazione degli strumenti nazionali esistenti per l'incentivazione delle attività imprenditoriali. La gamma delle azioni in favore delle imprese dovrà essere completata con interventi volti al definitivo superamento dell'annoso problema dei ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione. Il tema dei debiti commerciali accumulati dalle pubbliche amministrazioni verso le imprese resta infatti un elemento di acuta sofferenza per il sistema produttivo, laddove, pur considerando le misure recentemente adottate in materia, si dovrà procedere alla definizione di un sistema standardizzato di certificazione dei crediti delle pubbliche amministrazioni medesime, per facilitarne la cessione al sistema bancario mediante la predisposizione di una piattaforma elettronica cui avranno accesso amministrazioni pubbliche e imprese creditrici. Ciò senza considerare l'adozione delle misure nazionali necessarie al pieno e sollecito recepimento della direttiva europea sui ritardi di pagamento, rispetto alla scadenza posta nell'aprile 2013.

Quanto poi al ritardo con cui l'Italia ha sfruttato le opportunità offerte dalle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), essa è indicata come una delle ragioni della bassa crescita dell'ultimo decennio. L'Italia deve quindi recuperare il tempo perduto. In tal senso, in linea con gli obiettivi di sviluppo definiti in sede europea con la comuni-

cazione «Un'agenda digitale per l'Europa», il PNR segnala la necessità di procedere nel potenziamento degli strumenti di coordinamento degli interventi pubblici volti alle medesime finalità da parte di regioni, province autonome e enti locali. La gamma delle azioni dovrà inoltre essere tesa alla conquista di sempre maggiori spazi di mercato all'estero da parte delle imprese italiane, attraendo nel contempo, il più possibile, investimenti esteri in Italia. L'accesso a mercati ampi e, in particolare, la capacità di penetrare nei mercati delle economie emergenti più avanzate come quelle dei Paesi cosiddetti BRICS, è in questa fase un fattore fondamentale per la competitività e la crescita, come dimostra l'esperienza dei Paesi dell'area dell'euro che stanno più velocemente recuperando dalla crisi del 2008. Per l'Italia si propone quindi l'obiettivo di portare la sua *export performance* al livello raggiunto dai migliori *partner* europei e di ridurre il *gap* in termini di rapporto *export/PIL* entro il 2020.

Sul piano sociale, oltre che economico, rivestiranno importanza cruciale le azioni volte ad ampliare e rinnovare la base occupazionale del Paese, operando il completamento delle azioni di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita. L'obiettivo è il raggiungimento del 67-69 per cento di occupati sulla popolazione attiva nel 2020 e richiede che il sistema produttivo italiano sia messo in grado di cogliere le opportunità e le sfide poste dall'apertura di nuovi mercati e dall'avvento di nuove tecnologie e di recuperare competitività, riorganizzandosi attorno a nuovi paradigmi tecnologici e organizzativi. Il Documento segnala che condizione indispensabile sarà la realizzazione di un mercato del lavoro più efficiente, equo e inclusivo, da perseguirsi in primo luogo mediante il disegno di legge di riforma ora all'attenzione del Senato. In questo quadro, si richiama quanto richiesto agli Stati membri dal Consiglio europeo del 30 marzo 2012, relativamente a un impegno particolare per contrastare la disoccupazione giovanile e la predisposizione, nell'ambito dei loro Programmi nazionali di riforma, di uno straordinario «piano nazionale per l'occupazione».

Nel PNR si conferma l'impegno del Governo per la crescita sostenibile, con il rafforzamento delle misure tese a fare in modo che il Paese raggiunga gli obiettivi stabiliti a livello europeo in materia di energie rinnovabili, efficienza energetica e riduzione delle emissioni inquinanti.

In definitiva, la sommatoria delle stime relative alle misure del PNR 2011 e quelle riguardanti le riforme considerate nel PNR 2012, consentirebbe di ottenere valori d'impatto per l'insieme delle riforme corrispondenti ad un valore medio annuo sul PIL dello 0,3 punti percentuali, per complessivi 2,4 punti percentuali sul PIL nell'arco degli otto anni considerati. Si rileva, infine, che gli obiettivi di finanza pubblica di medio periodo, accompagnati dai necessari interventi di riforma del Paese, saranno tanto più perseguibili se inseriti nel quadro di una comune strategia per la crescita nell'eurozona e nell'Unione europea. Sotto questo profilo particolare significato assume la lettera dei dodici *leader* di Paesi europei, che pone l'accento su otto priorità per rilanciare la crescita europea, delle quali si ricordano: l'eliminazione delle barriere al mercato dei servizi, la

creazione di un mercato unico del digitale e dell'energia entro il 2015, la promozione di un mercato del lavoro «ben funzionante» che crei opportunità di impiego e livelli più alti di partecipazione per giovani, donne e lavoratori anziani.

Il Documento prefigura una nuova fase nelle scelte dell'Unione europea, maggiormente incentrata sul tema della crescita economica, sul recupero di ritmi di sviluppo apprezzabili in tutto il contesto dell'eurozona e sulla creazione di condizioni per affrontare con maggiori possibilità di successo il percorso di rientro del debito pubblico dei Paesi membri; a tale scopo utili strumenti sono rappresentati da un processo di mutualizzazione del debito pubblico e dall'utilizzazione degli Eurobond anche al fine di rafforzare la componente investimenti.

In tale contesto, l'Italia è chiamata ad affrontare le questioni dell'equità, ed in particolare della riduzione della pressione fiscale che grava sulle famiglie e le imprese, e dello sviluppo del sistema produttivo, ed in particolare del sostegno alla crescita dimensionale e alla patrimonializzazione delle imprese, della ricerca e dell'innovazione, del rafforzamento delle filiere della *green economy* e del *made in Italy*, e del potenziamento degli interventi per l'internazionalizzazione. Un contributo significativo alla crescita potrà essere fornito, altresì, dalla ripresa della spesa per investimenti da parte degli enti locali. Infine, ma non ultimo, assume centralità il tema della coesione territoriale e del rilancio competitivo del Mezzogiorno e quello dell'occupazione giovanile e femminile, ovvero di coloro che più di altri hanno subito gli effetti della crisi economica.

PEGORER E TANCREDI, *relatori*

PARERE DELLA 1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO
E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE DELLO STATO E DELLA
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

(Estensori: SALTAMARTINI E SANNA)

23 aprile 2012

La Commissione, esaminato il documento e i connessi allegati, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, segnalando, nel rispetto del principio di autonomia finanziaria degli enti locali, di cui all'articolo 119, primo comma, della Costituzione, l'esigenza che il Patto di stabilità interno sia attuato in termini di equilibrio tra le entrate e le spese, anziché attraverso la indicazione di un tetto, che potrebbe penalizzare le gestioni virtuose, implicando il divieto di utilizzare eventuali economie disponibili.

PARERE DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

(Estensore: CABRAS)

24 aprile 2012

La Commissione, esaminato il Documento,

premessi che il Documento di economia e finanza è il principale strumento della programmazione economico finanziaria e ricomprende lo schema del Programma di stabilità e lo schema del Programma nazionale di riforma, documenti, questi ultimi, che dovranno essere presentati al Consiglio dell'Unione europea e alla Commissione europea entro il 30 aprile;

con riferimento ai profili di competenza della Commissione esteri, nel programma di stabilità si descrive il quadro macroeconomico derivante dallo scenario internazionale. Sono state riviste al ribasso, per l'anno in corso, le stime sulla crescita dell'economia globale, ora al 3,1 per cento, e del commercio mondiale, ora al 3,4 per cento;

per quanto concerne l'Area euro, si registra un indebolimento della crescita economica nel 2011, fino a giungere ad una congiuntura negativa del PIL nell'ultimo trimestre dell'anno;

ricordato:

che nel corso delle sedute del 17 e 18 aprile scorso la Commissione esteri ha iniziato l'esame congiunto dei disegni di legge di autorizzazione alla ratifica dei nuovi trattati sul meccanismo europeo di stabilità e sul *fiscal compact*;

che i Governi dei Paesi europei hanno stabilito di anticipare a luglio del 2012 l'entrata in vigore del MES;

che in coerenza con quanto previsto dal *fiscal compact*, è stato definitivamente approvato dal Parlamento italiano, lo scorso 17 aprile, il disegno di legge costituzionale n. 3047-B di riforma dell'articolo 81 della Costituzione, che introduce il principio dell'equilibrio di bilancio per le amministrazioni pubbliche;

rilevato:

che nella strategia prefigurata dal Governo per il triennio 2013-2015 si pone in primo piano la prosecuzione dell'attività di risanamento finanziario, per garantire la sicurezza economica, pur a costo di pesanti sacrifici per

i cittadini, le famiglie e le imprese. La riduzione del debito dovrà avere natura strutturale e accompagnarsi a misure di sostegno dello sviluppo;

che per raggiungere gli obiettivi settoriali della strategia Europa 2020 l'azione del Governo si concentrerà su due direttrici principali: rendere più efficace l'uso delle risorse dedicate alla promozione delle imprese italiane all'estero e potenziare i meccanismi di supporto finanziario agli esportatori;

preso atto dell'attività svolta dal Nucleo di analisi e valutazione della spesa del Ministro degli affari esteri su alcuni settori significativi per monitorare la qualità e l'andamento della spesa; in tale ambito è stato condotto un approfondimento sui debiti pregressi;

che è stato evidenziato dal Nucleo come gli stanziamenti previsti per la stipula di accordi siano progressivamente diminuiti nel corso degli ultimi esercizi finanziari, determinando spesso l'impossibilità di procedere alla ratifica di molti accordi internazionali anche nel caso di impiego di importi di scarsa entità. La principale criticità riscontrata con riguardo agli accordi internazionali è risultata non tanto la loro onerosità (spesso esigua in termini di singolo accordo) quanto la loro numerosità;

condivisa e apprezzata l'intenzione del Governo di mettere in campo azioni concrete per un riallineamento graduale dell'Italia agli *standard* internazionali della cooperazione allo sviluppo, per rilanciare il profilo internazionale dell'Italia e la presenza in aree strategiche;

ricordato che la Commissione ha iniziato l'esame dei disegni di legge nn. 1744 e 2486 di organica revisione della normativa sulla cooperazione allo sviluppo, che dovrà proseguire con il fattivo sostegno dell'Esecutivo;

esprime parere favorevole osservando che:

occorre procedere nell'azione intrapresa di analisi e valutazione di tutte le spese del Ministero degli affari esteri al fine di ridurre il peso relativo dei costi fissi di gestione, nel rispetto degli ineludibili vincoli di bilancio, a favore di un indispensabile recupero delle risorse da mettere a disposizione per l'attuazione delle politiche, ed in particolare di quelle destinate alla cooperazione allo sviluppo, definendo altresì strumenti che garantiscano al Ministero degli affari esteri la necessaria flessibilità nell'uso delle risorse;

sarebbe opportuno adottare una classificazione che consenta di definire un ordine di priorità degli accordi internazionali. Una più puntuale concertazione tra i soggetti istituzionali interessati nella fase della negoziazione consentirebbe inoltre di delineare preventivamente il quadro complessivo degli accordi da realizzare.

Rileva infine che la cabina di regia della nuova Agenzia per il commercio con l'estero necessita di una chiarificazione in termini di composizione, processo decisionale e raccordo amministrativo anche con l'attività svolta dalle regioni, al fine di garantire incisività e concretezza al servizio della internazionalizzazione delle imprese e realizzare effettivamente l'integrazione nelle rappresentanze diplomatiche degli uffici all'estero.

PARERE DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(DIFESA)

(Estensore: RAMPONI)

23 aprile 2012

La Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di economia e finanza 2012 ed i connessi allegati,

esprime parere favorevole – dal momento che le linee di programma indicate sono in linea con quanto già espresso da questa Commissione in sede di confronto con il quadro della situazione e le conseguenti iniziative programmatiche espresse dal Ministro della difesa – con le seguenti raccomandazioni:

a) sarebbe opportuno esercitare ogni possibile azione al fine di mantenere inalterate le risorse dedicate alla ricerca, settore di fondamentale importanza per la Difesa e per la correlata industria, al fine di garantire sistemi adeguati nelle disponibilità della Forze armate e di mantenere le eccellenze tecnologiche che in diversi settori caratterizzano la capacità, molto spesso di carattere duale, delle industrie della difesa, elemento essenziale per la competitività e condizione necessaria per lo sviluppo e la crescita;

b) riguardo all'agenda per la crescita, oltre al tema della *golden share*, per quanto attiene alla vigilanza e la supervisione di settori strategici si sottolinea l'esigenza di mantenere una vocazione duale (civile, oltre che militare), per i grandi gruppi industriali del settore di cui lo Stato è azionista;

c) nella revisione del sistema di difesa si sottolinea che non si può prescindere dalla necessità di progettare a livello intergovernativo livelli ampi di unificazione di settori compatibili delle Forze armate dei singoli paesi dell'Unione europea.

PARERE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE
(FINANZE E TESORO)

(Estensore: FERRARA)

24 aprile 2012

La Commissione osserva preliminarmente che le modalità e i tempi di esame dei documenti, non consentono come invece sarebbe stato necessario e opportuno per la complessità e la rilevanza delle questioni, una valutazione approfondita. Esprime pertanto l'auspicio che le misure indicate dal Governo potranno essere oggetto di successivi approfondimenti dopo l'esame del DEF e del PNR in sede europea.

Esaminati i documenti, per le parti di competenza, esprime quindi un parere di nulla osta, nel presupposto che,

sia promossa un'attività di Governo indirizzata al contenimento della pressione fiscale, equilibrata con una riduzione effettiva della spesa delle amministrazioni centrali e locali che, già prevista nel DEF a legislazione vigente, è ineludibile per la realizzazione dei dati esposti;

venga posta attenzione sul versante degli investimenti e della crescita per garantire la costanza del gettito;

negli anni 2013/2015 si dia seguito al sostegno delle componenti sociali più esposte alla possibile persistenza della crisi economica.

PARERE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE
(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

(Estensori: BEVILACQUA E Vittoria FRANCO)

24 aprile 2012

La Commissione, esaminato il Documento,

premessò che esso si compone di tre sezioni: la sezione I reca il Programma di stabilità; la sezione II reca Analisi e tendenze della finanza pubblica; la sezione III reca il Programma nazionale di riforma (PNR);

osservato che le sezioni I e II non contengono parti di rilievo per la Commissione, ad eccezione della nota metodologica allegata alla sezione II, che reca un breve accenno ai criteri utilizzati per l'elaborazione delle previsioni economiche da parte delle amministrazioni pubbliche diverse dallo Stato, fra le quali sono citati le università e gli enti di ricerca;

valutati la sezione III sul PNR, che contiene un'agenda di azioni ad ampio raggio, riguardanti fra l'altro l'investimento sul valore dell'istruzione e dell'innovazione, nonché l'Allegato/I inerente il Rapporto annuale sullo stato di attuazione della riforma di contabilità;

A) con particolare riguardo al PNR condivide;

– le misure di semplificazione amministrativa con particolare riferimento al settore dei beni culturali;

– le misure volte ad accrescere l'efficacia dei finanziamenti pubblici alla ricerca, le facilitazioni all'attività dei giovani ricercatori, anche di quelli che rientrano dall'estero, e la collaborazione tra università e imprese nell'ambito di un numero limitato e significativo di progetti strategici;

– la riforma del sistema complessivo dei finanziamenti con l'introduzione di una riserva per i progetti migliori e con un'agevolazione dei finanziamenti per la ricerca universitaria (progetti di ricerca di interesse nazionale – PRIN) e per i nuovi ricercatori (Fondo per gli investimenti della ricerca di base – FIRB giovani);

– l'obiettivo di favorire un cambiamento strutturale dell'industria italiana in termini di innalzamento della dimensione e riconfigurazione verso settori a elevata intensità di ricerca e innovazione;

– la necessità di accelerare e rendere più efficiente la spesa cofinanziata dai fondi della politica di coesione, migliorando anzitutto l'impiego dei Fondi strutturali, onde evitare la perdita delle risorse comunitarie;

prende atto altresì con favore:

– dell'aumento rispetto al 2008 sia della spesa relativa alla ricerca di base che di quella relativa alla ricerca applicata, nonché della crescita del personale impegnato in tali attività;

– delle azioni contro l'abbandono scolastico, che incide però ancora molto in Italia, a causa fra l'altro delle caratteristiche dell'offerta formativa, dello svantaggio sociale e dello scarso livello d'istruzione dell'ambiente familiare di provenienza;

– degli interventi sull'edilizia scolastica, per dotare soprattutto le regioni del mezzogiorno di strutture conformi ai più moderni *standard* didattici e per ridurre la spesa delle amministrazioni locali per locazione passiva di edifici non idonei all'uso scolastico;

– dell'obiettivo europeo di accrescere la popolazione in possesso di un diploma di istruzione superiore, tanto più che l'Italia parte da una posizione sfavorevole agli ultimi posti della graduatoria europea;

– del programma strutturale avviato dall'Esecutivo per promuovere il merito;

manifesta apprezzamento per gli indirizzi strategici enucleati del capitolo IV relativo all'agenda per la crescita nei settori di interesse, tanto più che essi rappresentano il motore dello sviluppo;

considera positivamente la griglia delle misure in concreto adottate, allegata al PNR e articolata per «colli di bottiglia»;

giudica con favore le misure intraprese dalle Regioni per realizzare il PNR, le quali si muovono nel settore della ricerca, con il comune denominatore di sostenere la nascita e la crescita d'impresе innovative e radicare nei territori gli investimenti in ricerca del settore privato;

B) quanto all'Allegato/I sul Rapporto annuale sullo stato di attuazione della riforma di contabilità, prende atto:

– del lavoro del nucleo di analisi e valutazione della spesa del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, anche con riferimento agli indicatori individuati;

– dell'operato del nucleo relativo al Ministero per i beni e le attività culturali, anche se l'attribuzione di indicatori di risultato ai singoli programmi di spesa costituisce un'operazione di difficile realizzazione a causa di una specificità della struttura del bilancio del Dicastero.

Sulla base di queste premesse, la Commissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. si reputa prioritario incentivare un proficuo rapporto tra istruzione universitaria e mercato del lavoro, anche attraverso la riprogrammazione dei Fondi strutturali sulle priorità dell'istruzione e della formazione;

2. considerato che l'obiettivo della strategia Europa 2020 è di accrescere gli investimenti pubblici e privati nel settore fino al 3 per cento del PIL, si auspica che l'Italia possa al più presto innalzare il traguardo che si è finora impegnata a raggiungere, che per ora si attesta ad un livello di spesa in rapporto al PIL nel 2020 pari all'1,53 per cento;

3. tenuto conto dei livelli europei, si sollecitano una graduale riduzione della posizione di svantaggio dell'Italia sul fronte del numero di laureati e un riequilibrio territoriale;

4. si reputa essenziale superare le criticità nella programmazione finanziaria e nella gestione delle risorse destinate al funzionamento ordinario delle scuole, le quali sono in una situazione di liquidità tale da non poter soddisfare gli impegni già presi, senza contare il forte accumulo di residui attivi riferibili anche a esercizi lontani che nuoce a una corretta programmazione delle risorse;

5. considerato che le materie di competenza rappresentano tutte un segmento fondamentale per la crescita del Paese, si auspica che nella prossima programmazione non si registrino nuovi tagli di risorse, che sarebbero assai nocivi per lo sviluppo.

PARERE DELLA 8^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

(Estensori: Marco FILIPPI)

24 aprile 2012

La Commissione,

esaminato, per quanto di competenza, il Documento di economia e finanza 2012 e i connessi allegati,

premessi che:

– sarebbe stato auspicabile che il Governo si fosse attenuto alle scadenze previste dalla legge di contabilità e finanza pubblica per quanto concerne la presentazione e la trasmissione al Parlamento della documentazione integrale prevista;

– sarebbe stato opportuno, per il valore anche prospettico dei documenti in esame e in approvazione al Parlamento, avere a disposizione un tempo più consono per una disamina adeguata all'importanza dei documenti stessi;

considerato che:

– gli avvenimenti degli ultimi mesi, che hanno visto aggravare la già difficile situazione economica e finanziaria dell'area euro e messo il nostro Paese al centro dell'attenzione e della tensione dei mercati finanziari, hanno indotto il Governo di impegno nazionale, in carica dal novembre 2011, ad adottare una serie di misure che nel breve volgere di alcuni mesi hanno contribuito a riequilibrare l'andamento dei conti pubblici e ad allontanare lo spettro del *default* per il nostro Paese;

– la manovra correttiva del dicembre 2011 – che insieme alle altre manovre correttive del 2011 ha portato una correzione strutturale di 48,9 miliardi nel 2012, pari al 3,1 per cento del PIL, che sale a 81,3 miliardi nel 2014, pari a circa il 4,9 per cento del PIL – ha comportato immediati e pesanti sacrifici per cittadini e le imprese ma per effetto di tale intervento si è assistito alla progressiva riduzione dello *spread* sui titoli pubblici, arrivato nei mesi di novembre e dicembre stabilmente al di sopra della soglia dei 500 punti base, e al recupero del merito e della credibilità del Paese nel contesto internazionale;

– l’iniziativa di messa in sicurezza dei conti pubblici è stata accompagnata, poi, da alcune importanti riforme strutturali, quali la riforma del sistema previdenziale, che ha allineato le aspettative di pensionamento degli italiani a quelle dei maggiori paesi membri dell’UE, a partire dalla Germania;

– nel mese di marzo, è stato approvato il provvedimento sulle liberalizzazioni che, seppure parziale e con alcuni limiti, ha rafforzato e aperto alla concorrenza alcuni settori economici finora protetti. In tale ambito appare del tutto meritevole di menzione la prevista separazione dell’Eni da Snam, che rafforza la concorrenza in un importante settore del mercato energetico nazionale, e l’istituzione dell’autorità dei trasporti, cui saranno affidate la regolazione e la vigilanza su un settore strategico per l’economia nazionale;

– altre importanti misure adottate riguardano la semplificazione, ovvero l’insieme delle misure che favoriscono l’entrata di nuove imprese nel mercato attraverso la limitazione degli adempimenti (come licenze o autorizzazioni) necessari per iniziare una nuova attività e l’insieme delle disposizioni che riducono gli oneri amministrativi per le imprese ovvero il tempo speso per questioni burocratiche;

– la scorsa settimana il Senato ha approvato in via definitiva il disegno di legge costituzionale in materia di equilibrio di bilancio, che rappresenta un’altro importante impegno assolto dal nostro Paese nel quadro del Patto Euro Plus e del «*Fiscal compact*», il trattato che fissa le regole per l’Unione fiscale dei Paesi membri dell’eurozona;

– in questi giorni, sempre al Senato, si sta discutendo un’altra importante riforma, quella del mercato del lavoro, che dovrebbe contemperare la flessibilità in entrata con quella in uscita, soprattutto per risolvere il problema della disoccupazione/inoccupazione di giovani e donne e con la tutela dei lavoratori e della continuità operativa delle imprese, sempre più esposte alla competitività internazionale;

apprezzato che:

– l’azione di governo rimane fortemente orientata al risanamento dei conti pubblici finalizzata alla strategia di consolidamento del debito pubblico confermando l’obiettivo da raggiungere entro il 2013, come precondizione ad uno sviluppo e ad una crescita necessaria per uscire dall’attuale situazione di recessione che la crisi in corso ha determinato e in questo senso il Programma nazionale di riforma (PNR) costituisce la strategia e contiene gli obiettivi che il Governo si propone di perseguire;

atteso che:

– nel PNR sono indicati interventi volti a favorire in modo ancora più incisivo la concorrenza con misure di ulteriore liberalizzazione e apertura dei mercati, tali da generare nell’arco degli anni che ci separano al 2020 una variazione di almeno 1,2 punti percentuali di PIL;

– nel PNR sono indicati ulteriori interventi volti a favorire l’entrata di nuove imprese nel mercato del lavoro attraverso la limitazione degli

adempimenti necessari per l'inizio di nuove attività, riducendo così gli ostacoli alla libera iniziativa, interventi questi tali da generare negli stessi anni una variazione pari a 0,7 punti percentuali di PIL;

– nel PNR sono indicate disposizioni che riducono gli oneri amministrativi per le imprese ovvero il tempo speso per l'adempimento talvolta ozioso di procedure burocratiche, misure che stimano in almeno il 15 per cento la riduzione del tempo speso per le pratiche burocratiche e in grado di tradursi in maniera corrispondente in un aumento del PIL di almeno lo 0,5 per cento;

– conseguentemente l'insieme delle riforme (come somma degli effetti prodotti dalle singole macro aree) dovrebbe produrre un effetto cumulato sulla crescita di 2,4 punti percentuali in un arco temporale di nove anni (2012-2020) con un impatto medio annuo di circa 0,3 punti percentuali del PII. In proposito è da evidenziare che quasi la metà del contributo alla crescita del prodotto si dovrebbe realizzare nei primi 4 anni (0,9 punti percentuali nel 2015);

rilevato che:

– altre azioni vengono indicate nel PNR quali misure per favorire la crescita delle piccole e medie imprese con la proposta di riforma del sistema fiscale, realizzando un cambiamento della struttura dell'imposizione a favore della competitività, misure per operare un intervento di riforma strutturale di razionalizzazione della spesa pubblica per migliorare l'efficacia, la qualità e l'allocazione delle risorse pubbliche (la cosiddetta *spending review*) assicurando che i risparmi non deriveranno dall'applicazione dei cosiddetti tagli lineari, ulteriori misure sono poi previste sia con interventi incisivi volti a favorire una maggiore efficienza dei mercati, aprendo nuovi spazi alla concorrenza, rafforzando la tutela dei consumatori e promuovendo la cultura del merito in ogni settore della vita economica e sociale del Paese, sia con interventi volti a superare il tragico problema dei ritardi nei pagamenti della Pubblica amministrazione, infine ulteriori e significative misure sono contemplate al fine di recuperare il tempo perduto sulle opportunità offerte dalle tecnologie ICT e quindi puntando strategicamente sull'Agenda digitale per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva;

assunto che:

– in tema di infrastrutture, come rappresentato nello schema posto a conclusione delle Linee Guida per l'Allegato Infrastrutture, contenente lo stato di avanzamento delle macro opere, si evince che il Programma delle infrastrutture strategiche (PIS) per il 2012 prevede 478 opere il cui costo complessivo è previsto in oltre 233 miliardi ma le opere finora deliberate dal CIPE sono ad oggi solo 278, per un costo triennale di circa 133 miliardi e che le opere fino ad oggi concluse o in fase di realizzazione o di progettazione ammontano ad appena 76 miliardi;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– è indispensabile che quanto prima venga fornito un quadro chiaro e certo delle risorse effettivamente disponibili per la realizzazione delle opere di interesse strategico, cosa che non è dato di evincere né dalle linee guida né dall'allegato infrastrutture per altro non giunto in tempo utile per un esame approfondito da parte di questa Commissione;

– è indispensabile che quanto prima venga fornito un quadro chiaro e certo dello stato di avanzamento dei lavori con le corrispondenti stime economiche e di copertura finanziaria, come per altro dovrebbe prevedere l'Allegato infrastrutture;

– è auspicabile che il rigore finanziario perseguito per il consolidamento del debito e il risanamento dei conti pubblici e confermato come prerequisito alla crescita auspicata e perseguita come segnalato autorevolmente anche da parte del Presidente della Corte dei conti, conosca un più opportuno equilibrio sul versante delle uscite in ragione di una maggiore riduzione della spesa pubblica;

– in ragione delle preoccupazioni che vengono ogni giorno rappresentate dal mondo delle imprese circa lo stato dei pagamenti della pubblica amministrazione e in ragione di un difficoltoso accesso al credito è auspicabile che vengano accelerate le misure di *spending review* annunciate nel DEF e che siano attentamente monitorate l'erogazione di linee di credito da parte delle banche al fine di valutare l'attendibilità delle realizzazioni previste nelle forme di partenariato pubblico privato (PPP) previsti dalla finanza di progetto finalizzata alla realizzazione di molteplici opere strategiche comprese nei documenti di programmazione;

– considerato che dallo schema riassuntivo allegato alle Linee guida del Programma delle infrastrutture strategiche emerge chiaramente uno scarto tra l'entità delle risorse richieste per la programmazione, quelle deliberate e quelle che riescono ad essere effettivamente impiegate per la realizzazione delle opere, è necessaria l'individuazione di un ambito più stringente di priorità, in grado di concentrare i finanziamenti pubblici disponibili su quelle opere capaci di generare concretamente effetti di produttività e competitività, ossia su quelle infrastrutture capaci di ridurre il costo del trasporto e della logistica per l'economia italiana e, in particolare, per il complesso produttivo settoriale/territoriale dedicato alle esportazioni. In questo senso è condivisibile la scelta del Governo di indicare come priorità di intervento nazionale, le infrastrutture strategiche comprese nella rete essenziale transeuropea di trasporto TEN-T o «Core Network» accordando ulteriore priorità ai nodi di questa rete a partire dai porti e dagli aeroporti «gate» naturali di accesso per le merci e i passeggeri dal e nel nostro Paese, e dal loro collegamento con le principali arterie autostradali e ferroviarie;

– nell'ottica di perseguimento di obiettivi di coesione sociale e territoriale e di sviluppo, è auspicabile che vengano inseriti nel *comprehen-*

sive network delle reti di trasporto TEN-T gli ultimi nodi di attraversamento di centri abitati, come quello di Cirò (Calabria) e Formia (Lazio). Si ritiene inoltre che, ai fini dello sviluppo del porto, Civitavecchia dovrebbe costituire un nodo autonomo rispetto a quello di Roma;

– sono infine condivisibili le azioni esposte nel Programma nazionale di riforma per la realizzazione dell'Agenda digitale.

PARERE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

(Estensore: PICCIONI)

23 aprile 2012

La Commissione, esaminato il Documento di economia e finanza 2012,

premessi che:

tale Documento si inserisce nel contesto della riforma della contabilità pubblica, posta in essere dalla legge n. 196 del 2009, che ha avuto come tratti caratterizzanti nuovi strumenti di programmazione economico-finanziaria, in relazione con il complesso della manovra economica sfociante nella legge di stabilità finanziaria e nella legge di bilancio, tale da configurare la programmazione economica nel contesto di un diverso e più articolato apparato di documentazione di matrice europea;

di conseguenza, i documenti politico-contabili europei, quali il «Programma di stabilità» e il «Programma nazionale di riforma», in ragione della loro centralità assoluta e catalizzante, devono essere presentati da ciascun Paese entro data certa, stabilita entro il mese di aprile;

appare dunque evidente come sia il nuovo schema europeo a fungere da riferimento per la programmazione e a concentrare la discussione sulla politica economica;

sotto il profilo strutturale, il Documento si articola in tre sezioni, rispettivamente il Programma di stabilità, Analisi e tendenze della finanza pubblica, il Programma nazionale di riforma, alle quali si accompagnano cinque allegati;

nel quadro complessivo del Documento di economia e finanza 2012 come delineato, appare evidente che i singoli settori non sono configurati singolarmente, ma piuttosto sono inseriti in un'analisi ampia e complessiva, che verte sulle grandi scelte e sulle macro-grandezze di politica economica;

considerato che:

la sezione II (Analisi e tendenze della finanza pubblica), dopo aver dato conto analiticamente sia dei dati riferiti al conto economico e di cassa delle amministrazioni pubbliche, articolati per sottosettori, sia delle infor-

mazioni di dettaglio su risultati e previsioni dei principali settori di spesa, fornisce una serie di tabelle esplicative nel cui contesto sono presenti voci relative alle politiche agricole alimentari e forestali: redditi da lavoro dipendente (tabella V. 6-10), consumi intermedi (V. 6-11), IRAP (V. 6-12), contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche locali (V. 6-27), e i contributi agli investimenti alle imprese del settore agricolo (V. 6-29), al cui interno è anche citata la voce «Incentivi assicurativi-fondo di solidarietà in agricoltura»;

la nota metodologica allegata alla sezione II assume rilevanza in particolare riguardo alle entrate, suddivise in entrate tributarie ed extratributarie, contributive, flussi finanziari tra Italia e Unione europea, nel contesto dei quali viene dato uno specifico riguardo ai Fondi strutturali, tra cui il Fondo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) e il Fondo per la pesca (FEP). Il paragrafo definisce i criteri utilizzati in sede europea per la previsione degli accrediti annuali e si conclude con un apposito riquadro volto a riassumere in sintesi le linee essenziali e procedurali conseguenti all'assegnazione degli strumenti previsti nel bilancio comunitario agli Stati membri, per l'attuazione della PAC;

il Programma nazionale di riforma, oggetto della sezione III, dopo aver delineato lo scenario macroeconomico e strutturale, sintetizza le riforme strutturali avviate e quelle programmate in vista degli obiettivi di Europa 2020, affrontando il tema delle principali riforme dell'Italia e la valutazione del loro impatto in termini macroeconomici;

tra gli aspetti ed obiettivi caratterizzanti in tema di occupazione e mercato del lavoro, si individua il contrasto al lavoro sommerso, con particolare riferimento alla repressione dei fenomeni di sfruttamento di lavoro irregolare mediante attività organizzata svolta con il ricorso alla violenza o all'intimidazione (il cosiddetto «caporalato»), che nel settore agricolo fa purtroppo sentire ancora la sua presenza;

nella parte dedicata alle azioni indicate per il raggiungimento degli obiettivi nazionali previsti dalla strategia Europa 2020, il tasso di occupazione riveste carattere primario, ed anche in questo caso emerge, tra le diverse priorità, la lotta al lavoro irregolare, il cui peso sembra essere aumentato negli ultimi due anni, per effetto della crisi. Il Documento rileva la forte connotazione geografica e settoriale dei tassi di irregolarità, evidenziati in particolar modo nell'ambito dell'agricoltura in quanto caratterizzata da una forte stagionalità e dall'impiego di lavoro a giornata;

nella stessa parte, viene posto l'accento sull'obiettivo relativo alle fonti rinnovabili, i cui riflessi per il settore agricolo possono avere sicura rilevanza in considerazione dell'utilizzo di biomasse di origine agricola nell'ambito generale delle bioenergie;

il documento sottolinea lo sviluppo verificatosi negli ultimi anni delle nuove fonti, tra cui le bioenergie, al quale sarà dato ulteriore impulso attraverso la rimodulazione degli incentivi per le fonti rinnovabili, e un miglior coordinamento tra Stato e regioni nella suddivisione delle responsabilità per raggiungere gli obiettivi;

sempre nella sezione III, la parte definita «Agenda per la crescita», volta ad illustrare il programma di riforme strutturali, illustra alcune priorità fondamentali, oggetto della pianificazione dell'azione governativa, tra le quali occorre richiamare l'attenzione sulla promozione della crescita, nonché sull'obiettivo di una crescita più sostenibile;

la promozione della crescita, investendo la generale competitività del sistema produttivo, esplica i suoi effetti anche in riferimento al comparto primario, che pertanto rientra nella prospettiva di sviluppo perseguita dall'attività di Governo tramite l'individuazione di determinate finalità. In questo senso, rileva considerare l'obiettivo di garantire tempi più rapidi in tema di giustizia civile, la cui riforma ha in previsione nuovi interventi, tra i quali una disciplina della composizione della crisi da sovraindebitamento a favore dei debitori in stato di insolvenza ma ai quali non siano applicabili le vigenti procedure concorsuali, e tra questi pertanto anche gli imprenditori agricoli, ai quali sarà offerta la possibilità di ottenere la cancellazione dei propri debiti, riacquistando un ruolo attivo nel mercato;

la priorità di una crescita più sostenibile, legata a un sistema produttivo più efficiente nell'uso delle risorse naturali, prevede l'individuazione di cinque aree principali, tra le quali assume indubbio rilievo per il settore primario la gestione integrata del ciclo delle acque, nel cui contesto gli obiettivi del Governo riguardano la riduzione dei consumi di acqua, il bilanciamento tra i diversi usi (civili, industriali, energetici e naturalmente agricoli), l'incentivazione alla raccolta e alla depurazione delle acque reflue nonché il riuso delle acque depurate ai fini agricoli e industriali;

esprime parere favorevole.

PARERE DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE
(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

(Estensore: CURSI)

24 aprile 2012

La Commissione, esaminato il documento, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

PARERE DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

(Estensore: MORRA)

23 aprile 2012

La Commissione,

esaminati, per le parti di competenza, il Documento di economia e finanza 2012 e il connesso allegato;

premesso che il Documento rafforza le priorità del Governo in materia di riforma del lavoro, in linea con il disegno di legge recentemente presentato al Senato, che interviene sui principali fattori di debolezza del mercato;

preso atto dei precedenti interventi in tema di occupazione giovanile e di miglioramento della condizione dei giovani;

valutati gli incrementi del PIL e del tasso di occupazione nel periodo 2011-2015, nonché il decremento del tasso di disoccupazione;

considerato che le misure adottate nel corso degli anni, nonché quelle introdotte, da ultimo, con l'articolo 24 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, e successive modificazioni, compensano in larga parte l'andamento negativo prospettato per i prossimi decenni, consentendo di ridurre il rapporto fra spesa pensionistica e PIL fino al 2030;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, rilevando la necessità di rafforzare le politiche di incentivo all'occupazione femminile, anche attraverso una rimodulazione del sistema di imposizione sul reddito familiare, ed i processi di formazione per promuovere l'occupazione dei giovani e dei lavoratori ultracinquantenni.

PARERE DELLA 12^a COMMISSIONE PERMANENTE
(IGIENE E SANITÀ)

(Estensori: COSENTINO e VICECONTE)

23 aprile 2012

La Commissione,

esaminato, per le parti di competenza, il Documento, esprime parere non ostativo, con le seguenti considerazioni:

la Commissione rileva che la riduzione al 2,9 per cento del tasso medio di incremento annuo della spesa sanitaria pubblica corrente, negli anni 2006/2010 di molto inferiore a quella del periodo 2000/2005, che era pari al 7,3 per cento, è stata determinata da tre fattori prevalenti:

il Patto per la salute, tra Governo e regioni;
i piani di rientro e i commissariamenti delle regioni in disavanzo;

la prospettiva di un nuovo e più efficiente Governo di sistema, basato sui costi *standard*.

Si sottolinea che ad oggi:

a) il Patto per la salute è scaduto, né si prevede un suo rinnovo fino ad ottobre;

b) il lavoro per definire i costi *standard* non è ancora iniziato perché ancora non sono state scelte le cinque regioni *benchmark* e tra queste le tre che saranno individuate dalla Conferenza Stato-Regioni;

c) i piani di rientro sono stati finora un efficace strumento di blocco di nuove spese e di nuovi accreditamenti ai privati, di mancata sostituzione del *turn over*, di rinvio dei pagamenti e di chiusura di posti letto, soprattutto nei piccoli ospedali di paese. Ma è mancato, e manca tuttora nelle Regioni sottoposte ai piani di rientro un'effettiva politica di mobilità del personale, di reingegnerizzazione dei servizi sanitari, lasciando che siano ormai i cittadini a pagare gli esami e le visite di tasca propria. Manca la riconversione, strutturale e a rete dell'offerta ospedaliera: gli ospedali, infatti sono gli stessi ed assolvono alle stesse funzioni svolte in precedenza. Manca anche la possibilità di avvalersi di una qualunque tecnostruttura di esperti, a livello nazionale, che supporti queste politiche, aiutando le regioni che incontrano difficoltà nel fare programmazione sa-

nitaria in concreto e non solo sulla carta dei documenti e degli atti amministrativi;

d) si ritiene indispensabile integrare in modo flessibile i diversi profili dell'ambito socio-sanitario in modo che non vi sia una divaricazione tra l'aspetto dell'assistenza e quello dell'erogazione delle cure.

Non si percepisce nel documento di economia e finanza la piena consapevolezza che il più è ancora da fare e che occorrerebbe una politica dello Stato, oltre che delle regioni, di concreta innovazione del sistema sanitario pubblico, in chiave di qualità e di efficienza, come strada per garantire, pur nelle ristrettezze economiche, l'eguaglianza dei cittadini nel diritto alle cure.

La Commissione sottolinea, nell'esprimere il suo parere, che l'incidenza della spesa sanitaria sul PIL calerà ancora nei prossimi anni; questo dato si verifica mentre, a causa della recessione, si registra una diminuzione in termini assoluti del prodotto interno lordo: alle famiglie si richiedono sacrifici consistenti e proprio per questo è indispensabile che i cambiamenti necessari siano attuati rapidamente, dal Parlamento, dal Governo e dalle regioni.

PARERE DELLA 13^a COMMISSIONE PERMANENTE
(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

(Estensore: ALICATA)

24 aprile 2012

La Commissione, esaminati per quanto di competenza il Documento di economia e finanza 2012 e i connessi Allegati III, IV e V,

considerato che:

– ai fini del raggiungimento dell’obiettivo di «decarbonizzazione» dell’economia italiana è necessario intervenire anche sul settore dei trasporti che, da solo, è responsabile del 23 per cento del totale delle emissioni di CO₂ sul totale mondiale;

– i veicoli elettrici possono contribuire in modo determinante a ridurre le emissioni di anidride carbonica, producendo meno della metà di emissioni di un veicolo analogo alimentato a combustibili fossili (cosiddetto calcolo «*well-to-wheel*») e non emettendo polveri sottili né altre sostanze inquinanti;

esprime parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

– al capitolo IV.7 – «Verso una crescita più sostenibile» – appare opportuno prevedere la seguente ulteriore area di intervento: «Valorizzazione e sviluppo di tecnologie per la mobilità sostenibile sia in ambito pubblico che privato, con particolare riferimento ai veicoli alimentati mediante fonti alternative come l’energia elettrica»;

– con riferimento all’Allegato III, relativamente alle «Azioni da attuare in via prioritaria per il raggiungimento degli obiettivi annuali di cui alla decisione n. 406/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio», appare opportuno inserire i progetti di mobilità sostenibile in ambito pubblico e privato con particolare riferimento ai veicoli elettrici tra le azioni da porre in essere al fine di ampliare il campo di applicazione delle misure per l’efficienza energetica;

– sempre con riferimento all’Allegato III e sempre con riguardo alle «Azioni da attuare in via prioritaria per il raggiungimento degli obiettivi annuali di cui alla decisione n. 406/2009/CE del Parlamento europeo e del Consiglio», condividendosi la necessità di confermare fino al 2020 le detrazioni di imposta di cui all’articolo 4 del decreto-legge 6 dicembre

2011, n. 201, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, occorre quanto prima apportare le indispensabili modifiche alla normativa vigente, che prevede che tali detrazioni operino solo sino al 2012;

– con riferimento all'Allegato IV, appare opportuno definire un ordine di priorità per le opere indicate dal Governo nel Programma delle infrastrutture strategiche.

PARERE DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI REGIONALI

(Estensore: PIZZETTI)

24 aprile 2012

La Commissione,

evidenziati i dati forniti dal «Programma di stabilità», che impongono, in un quadro di complessivo indebolimento del ciclo economico e di variazione congiunturale negativa del prodotto, l'esigenza di proseguire nel percorso di crescita connesso all'attuazione delle misure di liberalizzazione e semplificazione e delle manovre di risanamento della finanza pubblica volte ad affermare un contesto di stabilità e solidità finanziaria ed il rispetto dei vincoli sull'indebitamento netto e sul rapporto debito/PIL;

rilevata l'esigenza di favorire il superamento del differenziale economico tra Nord-Centro e Sud attraverso il pieno utilizzo dei fondi europei e di rilanciare iniziative in materia di infrastrutture di collegamento nazionale, di fiscalità di vantaggio, il sostegno alla ricerca, all'edilizia, al turismo, all'agricoltura;

considerata la necessità di completare l'assetto federale dello Stato nel quadro delle normative adottate, quale strumento funzionale alla realizzazione di politiche di equità, risanamento e sviluppo;

esprime:

PARERE FAVOREVOLE

con la seguente condizione:

sia riconosciuto un adeguato ruolo di centralità alle autonomie territoriali, chiamate a fornire un elevato ed incisivo contributo alla stabilità finanziaria ed al risanamento pubblico, anche in attuazione dell'assetto istituzionale delineato dalla legge 5 maggio 2009, n. 42, e dai decreti legislativi delegati in materia di federalismo fiscale.

